

# sulla relazione del compagno Togliatti

ro sindacale; compagni che si dedicano alle attività economiche — mutue, cooperative, ecc. — connesse alla vita della fabbrica, e infine il quadro organizzativo politico, che spesso appare schiacciato dai numerosi compiti organizzativi e esecutivi. Mentre nei primi due settori si deve avere un atteggiamento di tipo economicistico o riformista, nell'ultimo non appaiono sempre pienamente assimilate proprie politiche che sono proprie del nostro partito non ancora pienamente acquisita la linea politica dell'VIII Congresso. Sono questi, invece, i problemi che occorre risolvere.

E' necessario tenere presente che i problemi della fabbrica si pongono oggi in modo non uniforme. Uno sforzo particolare deve essere quindi fatto per ricercare la soluzione alla base delle singole situazioni e valutando una molteplicità di fattori. Nel quadro di questa esigenza, però, pregiudiziale è una larga azione politica la quale determini i punti fondamentali della classe operaia innanzitutto, un giusto orientamento politico. L'assemblea convocata per questo autunno deve dare all'organizzazione comunista nella fabbrica questo orientamento per prima e, di conseguenza, contribuire a rendere sempre più nella classe operaia la coscienza di dover essere essa stessa un'entità, capace di affrontare tutti i problemi del paese, al di fuori di ogni concessione al riformismo e di ogni settarismo.

## MICELI

Fra le cause della flessione subita dal nostro Partito in Sardegna e stasia individuata quella di una insufficiente attuazione della linea politica dell'VIII Congresso, maggiore slancio è tuttora necessario. Il modo più giusto di testimoniare la propria fedeltà e il proprio attaccamento

le iniziative in questo campo sono state meno ricche e vivaci che nel passato. C'è chi attribuisce questo al graduale distacco dei socialisti dalla attività concreta di rinascita; ma dobbiamo dire che anche l'azione del nostro partito è stata più debole e meno proattiva. Ciò è forse dovuto a una certa sopravvalutazione del «nuovo» nel Mezzogiorno: il «nuovo» esiste senza dubbio, ma si tratta di oasi, attorno alle quali si estendono zone desolate. In questa situazione si va costantemente aggravando, il vero «nuovo» sta, soprattutto, nella sempre maggiore presa di coscienza delle masse, e questo è un elemento decisivo che crea il nuovo impulso alla politica e alle lotte di rinascita.

Guardiamo alla Calabria, dove l'impostazione sempre più concreta delle iniziative ha portato a risultati largamente positivi. Nella provincia di Catanzaro il partito non è mai rimasto isolato, anche nei momenti più difficili; la permanenza delle iniziative di rinascita ha reso possibile la continuazione del dialogo con le altre forze politiche e, d'altra parte, se guardiamo ai risultati elettorali, costatiamo un aumento costante e regolare dei nostri voti fino alle ultime amministrative. Occorre, dunque, continuare ed estendere le lotte di rinascita, collegandosi oggi alle rivendicazioni per la riparazione dei danni dovuti al maltempo. Una linea amministrativa diretta non sono disposti a sopportare i danni alla stretta dei padroni delle grandi aziende agrarie; essi vogliono che sia loro garantita la sicurezza sociale. Occorre, dunque, continuare ed estendere le lotte di rinascita, collegandosi oggi alle rivendicazioni per la riparazione dei danni dovuti al maltempo.

Un'altra linea amministrativa diretta non sono disposti a sopportare i danni alla stretta dei padroni delle grandi aziende agrarie; essi vogliono che sia loro garantita la sicurezza sociale. Occorre, dunque, continuare ed estendere le lotte di rinascita, collegandosi oggi alle rivendicazioni per la riparazione dei danni dovuti al maltempo.

# Le conclusioni del segretario del PCI

Il significato della nostra proposta di un accordo con il mondo cattolico

Il tema di fondo è l'applicazione della politica dell'VIII Congresso

Il tema al primo punto all'ordine del giorno — esordisce Togliatti prendendo la parola per le conclusioni su questa parte del dibattito — era tale da contenere elementi diversi in ordine alla situazione internazionale e nazionale. Di qui una certa inevitabile frammentarietà nella discussione. Le questioni che si dovevano essere approfondite sono però emerse e dai dibattiti esse ben chiaro il tema che per noi oggi è fondamentale e che era al centro del mio rapporto, cioè, la comprensione, della assimilazione e della conseguente attuazione con tenacia, con slancio della linea politica dell'VIII Congresso.

Questo il tema di fondo. Se in Sardegna abbiamo registrato un insuccesso, le critiche e le osservazioni che qui sono state fatte confermano che questa linea politica è stata ancora ben compresa e assimilata. Per applicare questa linea, per dirigere il partito nell'attuazione, abbiamo tenuto una prima riunione del nostro Comitato centrale, in cui esaminammo i problemi delle lotte delle campagne e quali indicazioni, quindi, e modificazioni dovevamo trarne in questo campo. Una seconda riunione

ampio possibile. Riteniamo anzi che la molteplicità delle attività e la caratteristica principale di un tale movimento, anche se, nello stesso tempo, è naturale che si determini una certa coerenza in una parte almeno degli obiettivi di fondo che si vogliono raggiungere. Il polarizzarsi di una situazione politica in due poli opposti non è questione che dipende solo dalla volontà degli uomini, ma soprattutto dal modo come si spostano le forze di classe. Oggi c'è un tentativo dei monopoli di prendere essi nelle loro mani la direzione di tutto il nostro paese. In questo fatto dobbiamo vedere la principale conseguenza: se si individua questa minaccia, se si vede il pericolo di clericalizzazione totale del nostro paese, è contro una tale minaccia, contro questo pericolo che occorre lottare.

Si arriverà allora a un coordinamento di tutte le forze che intendono combattere? Noi auguriamo che così avvenga, ma non è da qui che partiamo. Partiamo, invece, dai problemi reali che devono essere risolti e dalle forze interessate alla loro soluzione. Ciò tanto più in quanto con-

Gentiloni e si prepara una nuova situazione politica, e che quella di cui noi dobbiamo tenere conto. Chi meglio ha colto questo sviluppo contraddittorio fu Gramsci, il quale comprese che il movimento cattolico, in quanto a movimento di masse, tende ad assomigliare a un tempo, anche un contenuto sociale progressivo.

Comprese questa situazione il movimento socialista nel primo dopoguerra? Vi furono affermazioni e discorsi, lo stesso compagno Terracini ne pronunciò uno che ancora ricordiamo a Livorno, ma nella realtà c'era un abuso a dividere gli uni dagli altri e non per colpa, certo, ma per una certa non obiettività e della necessità di farvi fronte. E' a questo proposito che meritano attenzione le osservazioni fatte dal compagno Gallo. Se egli intendeva sottolineare con esse che nel nostro partito non si rende ancora conto a sufficienza del pericolo della minaccia clericale, non possiamo non essere d'accordo. Se invece egli volesse trarre la conseguenza che occorre modificare la linea politica che da anni abbiamo elaborato circa i nostri rapporti con il mondo cattolico, allora ci sarebbe qui un errore. Non è un errore, certamente, ricordare i meriti che nel recente passato del nostro paese hanno avuto l'antiericlericalismo, non si possono negare i meriti che hanno avuto le posizioni laiche, e anche anticlericali, della borghesia liberale sino agli anni 1905, 1910. Sulla base di queste posizioni sono penetrati anche nei ceti medi e nella coscienza nazionale principi, come quelli della indipendenza della vita morale, della vita civile e della politica, e alla loro base principi che costituivano conquiste che altrove erano state realizzate attraverso lotte rivoluzionarie e che da noi si affermavano nel modo insurrezionale in contrasto con la Chiesa. Nemmeno però si può dimenticare, quando si ricordano queste cose, il carattere che ebbe il Risorgimento italiano.

Laddove le classi che ne ebbero la direzione non riuscirono a realizzare un reale profondo collegamento con le masse contadine e con i gruppi, allora ancora esigui, di operai. Avendo invece le masse contadine insoddisfatte furono portate a staccarsi dal nuovo Stato e a rifugiarsi nelle organizzazioni cattoliche. Così la Chiesa, mentre riceveva un colpo dalle nuove forze progressive che si affermavano nella coscienza nazionale, otteneva nello stesso tempo la possibilità di trovare un nuovo appoggio proprio in quei ceti contadini non soddisfatti dagli sviluppi del Risorgimento e spesso persino delusi.

Di qui un doppio processo: da un lato, una spinta delle masse contadine verso migliori condizioni di esistenza, anche se esse non ponevano ancora in modo aperto e coerente la questione della terra; ma dall'altro, una parte di questa spinta veniva captata dalle organizzazioni cattoliche. Più tardi l'ala più avanzata del movimento contadino confluisce verso il movimento socialista; ma quando ciò avviene la borghesia italiana anticlericale va in chiesa. Giolitti organizza il patto

che pone le questioni del collocamento, della garanzia del posto, dei contratti, del progresso tecnico, della lotta contro l'inflazione e contro la parassitarietà della Federazione giovanile comunista italiana. L'impressione generale che si ricava dal XV Congresso — mizza Trivelli — è che esso ha dimostrato la reale possibilità di lotta e di rivendicazioni 3) delle campagne acquista un ritmo sempre più rapido e diviene fenomeno generale la fuga dei giovani dall'agricoltura. Emigrazione, abbandono e altri ritardi. E questo in un momento di serie difficoltà per tutto il movimento giovanile organizzato.

In questa situazione il nostro Congresso ha svolto un lavoro importante di aggiornamento dei problemi, di elaborazione di un programma, di polemica sia contro il burocraticismo sia contro il riformismo. E' questo lavoro che ha permesso all'FGCI un'academia di discussioni. Il problema dei giovani è stato posto come problema di tutto il movimento democratico di tutto il partito. Il modo stesso dei fondamentali della nostra politica e delle nostre iniziative così come sono emerse dal Congresso? In politica estera siamo per la distensione, per gli accordi, per la traduzione in atti delle indicazioni del XX Congresso del PCUS sulla possibilità di evitare le guerre. Abbiamo proposto a tutti i movimenti giovanili alenti in tutto il mondo di unificare il loro impegno per la pace e per la democrazia, per il disarmo atomico, amizia con i popoli coloniali, accordi con i Paesi socialisti.

Per quanto direttamente e ricamata, abbiamo sottolineato due cose: in primo luogo, la necessità d'una più viva attenzione verso i problemi che si aprono nel mondo socialista e riformista alla gioventù; in secondo luogo, ci siamo pronunciati per una correzione degli errori (rigidità burocratica, formalismo, scarsa partecipazione mondiale della gioventù democratica, per una estensione della sua azione, per iniziative anche al di fuori della FMGI).

In politica interna, abbiamo posto al centro del nostro esame l'oppressione capitalistica e clericale sulla gioventù. Che cosa hanno significato la restaurazione capitalistica e il regime clericale per la gioventù? E quali compiti derivano da questa realtà? Ne è uscito un quadro assai vasto e complesso. Il Congresso ha constatato che permangono sostanzialmente immutati i tradizionali problemi dei giovani e, particolarmente, la disoccupazione giovanile di massa. La carenza di qualifiche professionali, la scarsa diffusione d'una cultura moderna. Accanto a questi problemi tradizionali sono sorti problemi nuovi: 1) vi sono zone ove si è avuto un largo interesse di giovani nella produzione, il

Nello stesso tempo però non bisogna sottovalutare l'attività ideologica che ai margini anche del partito svolgono le correnti settarie. Qual è allora il nucleo principale? E' necessario che la questione venga risolta di volta in volta, conducendo la lotta sui due fronti e nella pratica e nella teoria, individuando nella situazione concreta il modo come muoversi per controbattere il pericolo che si manifesta più acuto.

Dopo un rinnovato invito alla ricerca e alla elaborazione ideologica, abbiamo parlato di sapere adeguato lo studio e l'analisi ai modificarsi delle situazioni e obiettive. Togliatti conclude il suo discorso ribadendo la necessità che il partito sviluppi in tutte le occasioni, nella città, nelle campagne, nelle fabbriche, la sua iniziativa politica. Negli ultimi mesi — egli dice — siamo andati avanti abbiamo compiuto passi notevoli. Non è ancora sufficiente però dinanzi ai compiti che ci attendono. Se tutto il partito saprà, partendo dai compiti immediati del mese della lotta, di tenere contabile e operante, della preparazione del convegno dei quadri operai comunisti e di tutti gli altri, muoversi secondo le indicazioni che siamo pervenuti a questo Comitato centrale, certamente si determineranno le condizioni per una più forte e sicura ripresa di tutto il nostro lavoro in modo da affrontare questi compiti con le competizioni che ci attendono.

Terminate le conclusioni del compagno Togliatti — che vengono vivamente applaudite — e messo in votazione l'ordine di approvazione del rapporto sul primo punto, l'ordine di approvazione della relazione di classe — e approvato all'unanimità.

# La relazione di Trivelli sul XV Congresso della FGCI

Dopo una breve sospensione, la parola è al compagno Renzo Trivelli per la relazione sul terzo punto all'ordine del giorno: il XV Congresso nazionale della Federazione giovanile comunista italiana. L'impressione generale che si ricava dal XV Congresso — mizza Trivelli — è che esso ha dimostrato la reale possibilità di lotta e di rivendicazioni 3) delle campagne acquista un ritmo sempre più rapido e diviene fenomeno generale la fuga dei giovani dall'agricoltura. Emigrazione, abbandono e altri ritardi.

Un peso serio hanno avuto nel Congresso i problemi delle ragazze. Anche qui si tratta di problemi vecchi e nuovi. Fra questi ultimi emerge una significativa aspirazione al lavoro, a una maggiore libertà, a una effettiva uguaglianza. Si è rivelata così una potente carica di aspirazioni alla vita moderna che può essere considerata la base della nostra politica rinnovatrice.

Siamo così giunti a un punto centrale del nostro Congresso. Quali orientamenti politici e politici tra la gioventù? Che cosa caratterizza la gioventù di oggi? La risposta data dal Congresso, grazie anche al contributo originale del compagno Togliatti, è stata questa: una nuova aspirazione al nuovo, a una vita moderna, ma questa aspirazione urta contro una realtà dura e spesso drammatica. Da questo contrasto non sempre risolto, per i nostri difetti — scaturiscono la coscienza, l'organizzazione, la lotta. Anzi, mentre una parte dei giovani trovano la loro via di combattimento, altri cercano altre vie o verso altre vie sono sospinti dall'azione dell'avversario. Ma il Congresso ha detto che questa carica di aspirazioni è un fatto positivo e che, sulla base di questa carica, possiamo determinare una ripresa un nuovo slancio di tutto il movimento giovanile.

Da questa analisi sono scaturite per noi due esigenze: dare una prospettiva di rinnovamento alle masse giovanili, una prospettiva che coincide con la lotta per le riforme e per il socialismo, sviluppi l'azione per il lavoro, per i diritti dei giovani, per la educazione e la cultura. Su tutti questi problemi abbiamo riconfermato la nostra politica rinnovatrice. Per la C.C. e i compagni Marina Bernette e Giordano Paceo.

Il compagno Togliatti — che presiede — mette in votazione innanzitutto l'accoglimento della richiesta del VI Congresso del P.C. di Trieste relativa all'affiliazione dell'organizzazione triestina come Federazione autonoma del P.C.I. La richiesta è accettata all'unanimità.

Si vota poi sulle escazioni, per le quali è necessario il voto comune del C.C. e della C.C.C. Si decide di votare per voto palese. I nomi proposti

serva della piattaforma del XX Congresso del PCUS e dell'VIII Congresso del PCI troverà ora concreta applicazione nella azione quotidiana dei compagni triestini. La loro confluenza nel PCI rappresenta un rafforzamento per il nostro Partito e apre ai lavoratori di Trieste prospettive di grandi successi.

Per queste ragioni — conclude Pellegrini — propono l'accettazione della richiesta avanzata dal Congresso del P.C. di Trieste, e sottopongo al C.C. e alla C.C.C. un progetto di risoluzione in proposito.

Sul progetto di risoluzione si apre una rapida discussione e il compagno interviene brevemente G. C. Pagetta, Trombadori, Miceli. Ha poi la parola il compagno Vidali.

Torniamo nel PCI dopo 13 anni di separazione: 13 anni di lotta dura. Non è, questo, un atto puramente amministrativo; è la conclusione di un processo iniziato da noi, ma fatto e nato dalla necessità di legare sempre più strettamente le lotte della nostra classe operaia a quelle della classe operaia italiana. E' un processo che non è concluso, ma che ha già allargato e continuerà, poiché vogliamo favorire l'inserimento nel quadro del movimento democratico italiano non soltanto nei nostri compagni ma di tutti i lavoratori di tutti gli uomini di sinistra, di tutti i triestini di tendenze democratiche.

Siamo, e vero, una piccola Federazione, dal punto di vista del numero degli iscritti. Abbiamo un membro del Partito per ogni 8 elettori; le organizzazioni di massa sono ridotte; l'impronta del nostro passato pesa ancora su di noi, e ci ha condotto ad errori ideologici, politici, organizzativi che abbiamo pagato e stiamo pagando a caro prezzo. Abbiamo fatto il possibile per superarli, ma non è bastato ancora in noi qualcosa del vecchio settarismo, dogmatismo, massimalismo. Entrando in un nuovo partito come il PCI saremo aiutati a superare i nostri errori, anche perché verrà alleggerita la pressione politica che gravava sul nostro piccolo territorio.

I problemi di Trieste possono essere risolti con la solidarietà e la partecipazione delle forze democratiche italiane. E' necessario che Trieste cessi d'essere oggetto di conflitti nazionalistici, è necessario un mutamento della politica estera italiana che consenta una politica di pace e di buoni rapporti con i Paesi dell'Oriente europeo.

Uno degli obiettivi centrali della popolazione di Trieste nell'azione per la rinascita della loro città e la creazione della regione autonoma è stato il problema della Fruli-Venezia Giulia; e anche questo è un obiettivo raggiungibile mediante la lotta unita dei lavoratori triestini e di tutti i lavoratori italiani.

In questa realtà risiede il fondamento logico della trasformazione del P.C. di Trieste in Federazione autonoma del P.C.I. Il riconoscimento dell'autonomia non è una concessione, è un fatto determinato dalla particolare situazione del territorio, dal fatto che in esso convivono due nazionalità, dall'esistenza di problemi — anche organizzativi — che richiedono soluzioni particolari. Il limite dell'autonomia sta nell'affermazione dell'unità del Partito. E di questo punto di vista è necessario che i compagni di Trieste sappiano difendere la loro caratteristica di partito di quadri per diverse parti di massa così come è il Partito italiano.

L'applicazione senza reticenze della politica interna e andata avanti, si è collegata alle lotte dei lavoratori italiani, ha messo notevole nella ripresa in atto delle agitazioni nelle fabbriche. Abbiamo elaborato un programma di rinascita economica della città attorno al quale vogliamo mobilitare tutta la cittadinanza.

Nel prossimo anno parteciperemo per la prima volta dopo 30 anni alle elezioni politiche generali italiane. Abbiamo dunque dinanzi nel prossimo futuro un grande lavoro da compiere insieme e. Per parte nostra ci sforzeremo innanzitutto di migliorare le relazioni, del resto già molto migliorate, con i compagni jugoslavi.

Compagni — termina Vidali — ci impegnamo a lavorare per metterci rapidamente al passo con le altre Federazioni del P.C.I.

L'assemblea, levatisi in piedi, rivolge un calorosissimo applauso al compagno Vidali.

# Un'alternativa reale al falso meridionalismo d.c.

Che il Popolo abbia sentito il bisogno di dedicare un articolo di fondo alla questione meridionale, è una prova che la situazione politica e sociale in questa parte del paese è ancora ben compresa e assimilata. Per applicare questa linea, per dirigere il partito nell'attuazione, abbiamo tenuto una prima riunione del nostro Comitato centrale, in cui esaminammo i problemi delle lotte delle campagne e quali indicazioni, quindi, e modificazioni dovevamo trarne in questo campo. Una seconda riunione

Il problema di fondo è l'applicazione della politica dell'VIII Congresso. Si tratta di una questione di linea politica, di una questione di metodo. Occorre, dunque, continuare ed estendere le lotte di rinascita, collegandosi oggi alle rivendicazioni per la riparazione dei danni dovuti al maltempo. Una linea amministrativa diretta non sono disposti a sopportare i danni alla stretta dei padroni delle grandi aziende agrarie; essi vogliono che sia loro garantita la sicurezza sociale. Occorre, dunque, continuare ed estendere le lotte di rinascita, collegandosi oggi alle rivendicazioni per la riparazione dei danni dovuti al maltempo.

Il tema di fondo è l'applicazione della politica dell'VIII Congresso. Si tratta di una questione di linea politica, di una questione di metodo. Occorre, dunque, continuare ed estendere le lotte di rinascita, collegandosi oggi alle rivendicazioni per la riparazione dei danni dovuti al maltempo. Una linea amministrativa diretta non sono disposti a sopportare i danni alla stretta dei padroni delle grandi aziende agrarie; essi vogliono che sia loro garantita la sicurezza sociale. Occorre, dunque, continuare ed estendere le lotte di rinascita, collegandosi oggi alle rivendicazioni per la riparazione dei danni dovuti al maltempo.

Il tema di fondo è l'applicazione della politica dell'VIII Congresso. Si tratta di una questione di linea politica, di una questione di metodo. Occorre, dunque, continuare ed estendere le lotte di rinascita, collegandosi oggi alle rivendicazioni per la riparazione dei danni dovuti al maltempo. Una linea amministrativa diretta non sono disposti a sopportare i danni alla stretta dei padroni delle grandi aziende agrarie; essi vogliono che sia loro garantita la sicurezza sociale. Occorre, dunque, continuare ed estendere le lotte di rinascita, collegandosi oggi alle rivendicazioni per la riparazione dei danni dovuti al maltempo.

Il tema di fondo è l'applicazione della politica dell'VIII Congresso. Si tratta di una questione di linea politica, di una questione di metodo. Occorre, dunque, continuare ed estendere le lotte di rinascita, collegandosi oggi alle rivendicazioni per la riparazione dei danni dovuti al maltempo. Una linea amministrativa diretta non sono disposti a sopportare i danni alla stretta dei padroni delle grandi aziende agrarie; essi vogliono che sia loro garantita la sicurezza sociale. Occorre, dunque, continuare ed estendere le lotte di rinascita, collegandosi oggi alle rivendicazioni per la riparazione dei danni dovuti al maltempo.